Anno XXV, Fascicolo CCXCII
Roma, Luglio 1937 - XV E. F.

La Vita Italiana

RASSEGNA POLITICA
Pubblicazione mensile de "IL REGIME FASCISTA,,
Direttore: GIOVANNI PREZIOSI





SOMMARIO

Direzione e Redazione: ROMA - Via dell'Umiltà, 25 (Telefono 64-767)
Amministrazione: CREMONA - Via Anguissola, 16 (Tel. 23-13 - 15-75)

ABBONAMENTI: Un anno, Italia L. **30,00** - Estero L. **40,00**
Un numero, Italia L. **3,50** - Estero L. **5,00** - Arretrati il doppio
"LA VITA ITALIANA,, e "REGIME FASCISTA,,: Un anno L. **100,00**

Editrice: Soc. Ed. "CREMONA NUOVA,, - Cremona

AVVERTENZE AI COLLABORATORI

1. — I manoscritti per la pubblicazione devono essere spediti alla Direzione (Roma, Via dell'Umiltà 36). Si pregano gli autori di conservare una minuta dei loro scritti, per ovviare al danno di eventuali smarrimenti o disguidi postali. I manoscritti devono essere stesi in carattere chiaro, possibilmente a macchina. I manoscritti non accettati vengono restituiti agli autori che ne facciano richiesta.

2. — Agli autori viene inviata normalmente una copia di bozze per una sola volta; si pregano pertanto gli autori di consegnare i loro studi nella redazione definitiva.

AVVERTENZE AGLI ABBONATI

1. — Il prezzo di abbonamento è di L. 30 annue anticipate per l'Italia e colonie, di L. 40 anticipate per l'estero. Non si dà corso alle richieste di abbonamento che non siano accompagnate dal relativo importo. L'abbonamento decorre dal gennaio al dicembre. Non si accettano abbonamenti semestrali o trimestrali.

L'abbonamento può essere fatto a mezzo del conto corrente postale N. 3/591.

2. — La spedizione della rivista è rigorosamente controllata, in modo da escludere la possibilità di omissioni. I fascicoli non pervenuti agli abbonati per smarrimento postale devono essere reclamati entro il bimestre successivo alla pubblicazione; trascorso tale termine non si accettano reclami. I reclami devono essere accompagnati dall'importo delle spese postali: cent. 50 ogni fascicolo; 60 centesimi in più se il plico deve essere raccomandato.

3. — Le comunicazioni di cambiamento di indirizzo devono essere accompagnate dalla vecchia fascetta e da una lira.

4. — Chi desidera risposta dalla Direzione, Redazione od Amministrazione deve unire il francobollo di risposta.

La Vita Italiana

RASSEGNA POLITICA

PUBBLICAZIONE MENSILE DE "IL REGIME FASCISTA"



ANNO XXV - VOL. L
LUGLIO - DICEMBRE 1937

Direzione: ROMA, Via dell'Umiltà, 25
Amministrazione: CREMONA - Via Anguissola, 16
1937-XV

Direttore: GIOVANNI PREZIOSI

Editrice: Società Editoriale « Cremona Nuova » - Cremona

Israele prepara la guerra?

In questa rivista sono state spesso riprodotte documentazioni relative ai retroscena e ai significati ultimi degli avvenimenti più importanti della storia europea contemporanea; è stato spesso scritto circa la dittatura delle « potenze occulte », sull'azione e sulle finalità sotterranee delle varie internazionali, e soprattutto di quella massonica e di quella ebraica; si è fornito, insomma, quanto occorre per far aprire gli occhi alle anime candide, agli storici « oggettivi », a coloro che scambiano le cause con gli effetti e che così non si accorgono di facilitare la manovra delle forze mascherate, tanto che essi, credendo di perseguire questo o quel fine visibile, questo o quell'interesse « concreto », questo o quel « generoso » ideale, vanno semplicemente a secondare il giuoco di tali forze.

Per coloro che dunque avranno imparato qualcosa da quanto « *Vita Italiana* », in tal senso, ha fatto e continua a fare, crediamo debba sinceramente interessare un curioso articolo uscito recentemente sulla *Revue Internationale des Sociétés secrètes*, rivista che si pubblica a Parigi e che non di rado, presso a molte confusioni, offre delle cose preziose, attraverso le imprudenze commesse da qualche suo collaboratore. L'articolo è uscito sul numero del 1° aprile 1937 e la sua importanza è stata segnalata dalla nuova rivista di Léon De Poncins *Contre-Revolution* (fasc. 2). Il titolo dello scritto è: « *Una nuova guerra mondiale si prepara. E' il solo modo, per Israele, di evitare uno schiacciamento totale* ».

Avvertiamo subito che quanto vi si legge va preso *cum grano salis*. Si tratta di uno di quei documenti che sono importanti non tanto per il loro fondamento positivo, cioè suscettibile ad esser già confortato con un sufficiente numero di fatti inequivocabili, quanto per tradurre e riprodurre la confusa percezione di qualcosa che « sta nell'aria » senza esser per nulla « campato in aria ». Se si vuole, parliamo pure di una « ipotesi di lavoro »: nessuno potrà però negare che questa ipotesi concorda con la logica di più di un rivolgimento contemporaneo e che quindi non deve esser senz'al-

tro trascurata da chi cerchi di orientarsi nel riguardo di ciò che il futuro prossimo forse sta preparandoci. E' per questo che noi richiamiamo l'attenzione sull'articolo, malgrado certe sue unilateralità, riproducendone qui le parti più importanti:

« All'indomani della guerra 1914-1918 l'ebraismo sembrava trionfare definitivamente nel mondo. Mercè i gruppi economici, la socialdemocrazia e il marxismo, tutti sotto il suo diretto controllo, esso possedeva il potere effettivo del governo, del quale i governi visibili non possedevano più se non l'apparenza. Sembrava che, ormai, la lotta politica dovesse limitarsi ad una rivalità fra le due grandi tendenze ebraiche sostenute dai loro rispettivi elementi massonici, socialisti e finanzieri. Ed è così che, in parte, andarono le cose. Non completamente, poichè un fenomeno inatteso si produsse di colpo, a gettare in un grande turbamento e in una estrema confusione i grandi dirigenti segreti della politica mondiale. La reazione fascista contro il pericolo bolscevico trasformò l'Italia, terra di cospirazioni massoniche, caduta in fondo all'anarchia democratica, in una nazione quasi del tutto indipendente e soggetta solo alla volontà d'impero del suo Duce. Il furore della massoneria, soppressa, la prima volta in tutta la storia, dall'atto di un governo personale, fu senza limiti ».

Ma il fronte del sovversivismo mondiale, in un primo tempo, non dette un gran peso all'avvenimento. Lo reputò un fenomeno locale e transitorio, ed esso era troppo occupato a lavorare altrove, e a difendere le clausole territoriali del trattato di Versaglia contro la manovra revisionistica impedendo la congiuntura germanico-sovietica. Perciò occorreva spiegare ogni forza di seduzione per mantenere la Germania sull'asse della socialdemocrazia ».

Senonchè ecco che l'esempio, dato per prima dall'Italia fascista, si moltiplica. Il Portogallo riacquista la sua indipendenza, l'Austria supera il pericolo rosso, infine la Germania risorge e si getta tutta nella direzione di una politica razzista antidemocratica, antimarxista e antisemita. Essa si emancipa dalla Società delle Nazioni; le sue relazioni con gli Stati Uniti, passate in quel tempo sotto il dominio politico e finanziario quasi assoluto del *Brain Trust* ebraico Pollak di Roosevelt, appaiono praticamente interrotte e si inizia una epoca di nuovi riavvicinamenti: riavvicinamento tedesco-polacco, tedesco-ungherese, italo-germanico.

« I lineamenti di una coalizione mondiale dei popoli liberatisi dalla tutela massonica e ebraica si facevano dunque visibili e quo-

sta coalizione costituiva una minaccia evidente, non solo sul piano nazionale ma questa volta altresì sul piano internazionale, per le forze segrete che si erano credute padrone del mondo ».

E' a questo punto che massoneria e ebraismo comprendono la gravità della situazione e la necessità di passare ad un contrattacco. Ma un tale contrattacco era reso difficile non solo da certi problemi interni e dottrinali in ordine alle tendenzialità dei vari gruppi, ma anche perchè « occorreva che le masse non capissero la manovra, tanto da poter aizzare contro i paesi colpevoli d'indipendenza tanto i proletari che i patriotti dei paesi ancora soggetti ».

« La grande formazione mondiale si è costituita sotto la direzione del giudaismo su tutti i piani: economico, massonico e socialista. L'origine visibile del piano è la riunione di Amsterdam-Pleyel del 27 agosto 1923, sorta da una riunione preparatoria organizzata a Ginevra il 3 giugno 1932 da marxisti ebrei d'origine tedesca. A tutta prima questo movimento sembrò ben poca cosa, una iniziativa di qualche intellettuale. Ma a poco a poco tutto si raccoglie intorno al loro piano generale di propaganda: « antifascismo ». Il fascismo non esiste nè in Francia nè in Inghilterra? Poco importa: se ne creerà il mito. La III Internazionale cambia bruscamente di tattica e — proprio lei, che aveva infranto nel 1920 l'unità socialista della II Internazionale — al Congresso dell'autunno 1932 fa ogni concessione per realizzare l'unità delle forze socialiste sul piano della lotta antifascista. Dapprima unità sindacale, poi alleanza della II e III Internazionale, infine creazione dei Fronti Popolari in tutti i paesi ove sia possibile e, infine, nell'avvenire, unità dottrinale e politica totale. La frazione ebraica Pollack antisionista spinge innanzi contemporaneamente Stephen Wise, che intraprende una vasta propaganda per la riunione di un Congresso ebraico mondiale, con lo scopo dichiarato di trarne il Parlamento permanente del popolo ebraico. Gli Ebrei sionisti dapprima resistono, ma poi, dinanzi all'emozione suscitata dalla serrata propaganda in favore del boicottaggio contro la Germania, accettano l'alleanza. Infine, il Congresso mondiale si riunisce a Ginevra nell'agosto del 1936 e crea un ufficio centrale per la lotta contro l'antisemitismo. L'unità ebraica si realizza sotto la direzione degli elementi più rivoluzionari della loro razza. L'impresa italiana in Etiopia permette di mobilitare tutti i pacifisti e i democratici contro il fascismo italiano e realizza l'alleanza almeno momentanea dei gruppi massonici rivali.

Infine, sentendo crescere il pericolo, la III Internazionale si getta a fondo nel tentativo di una rivoluzione spagnola puramente bolscevica e invia a Madrid i suoi migliori agitatori ebraici ».

« Allora tutto precipita. Non solo questo fronte ebraico e massonico trova di contro a sè, in Spagna, l'esercito di Franco, ma l'azione di Von Ribbentrop in Inghilterra minaccia di trasportare la Corona nella alleanza con la Germania ».

Qui l'autore dell'articolo fa delle considerazioni, che per noi ci sembrano arbitrarie, circa il senso dell'eliminazione del re d'Inghilterra. Essa sarebbe stata dovuta ad un blocco « di tutti i gruppi segreti inglesi, di tutte le gerarchie tradizionalmente unite alla massoneria di rito inglese e alla aristocrazia ebraica della *City*, con insieme gli stessi socialisti ». Ciò non è affatto persuasivo. Lo sarebbe, qualora il principe di Galles fosse stato quello che non è stato, un monarca sentente tutta la sua responsabilità dinanzi alla tradizione della sua casa, specie di fronte ai destini che attendono l'Inghilterra. Lasciando al principe di Galles fare il re, ci sembra che gli scopi sovvertitori sarebbero stati molto meglio raggiunti, dato che a nessuno erano un mistero le simpatie liberali e modernizzanti di questo principe da operetta, per cui egli avrebbe potuto servir da docilissimo strumento per i veri dirigenti del sovvertimento mondiale. In ogni modo, in questo caso non tutti gli aspetti sono chiari. Da un lato, sono noti i rapporti di grande amicizia dell'ex-re con ebrei, e segnatamente con Rothschild: dall'altro, è un fatto singolare che l'allora Duca di York abbia ricevuto l'investitura di Gran Maestro dell'Ordine massonico, che spetta solo al re d'Inghilterra, più di due settimane prima che avvenisse l'abdicazione del fratello, quasi come se tutto fosse stato saggiamente preordinato o almeno preveduto...

La storia segreta dell'Inghilterra e la vera natura delle forze che la guidano costituirebbero un argomento a sè, molto più importante di quanto i più possono credere. Noi non possiamo fermarci su di ciò; ai fini delle presenti considerazioni basta, del resto, la semplice logica dei fatti, in ordine alla quale possiamo pur seguire quanto viene messo in risalto dal detto articolo: « L'Inghilterra, che aveva accettate tutte le libertà presesi dalla Germania contro il trattato di Versaglia, che non aveva aperto bocca dinanzi alla rioccupazione della Renania, si lancia ora a corpo morto con tutto il peso delle sue forti istituzioni nella preparazione della *guerra per la difesa delle democrazie*. Il 17 novembre 1936 si ap-

prese che la coscrizione obbligatoria sarebbe stata ristabilita per tutti gli inglesi dai 18 ai 40 anni partendo dal 1° gennaio 1937. Baldwin annuncia alla Camera dei Comuni che l'insieme delle misure necessarie per metter l'Inghilterra sul piede di guerra costituisce l'oggetto di un « *Libro segreto di guerra* » rinchiuso a Downing Street. Il 12 febbraio 1937 Neville Chamberlain annuncia il progetto di prestiti per 400 milioni di sterline, destinati a coprire le spese militari inglesi.

« *Una nuova guerra della « democrazia e del diritto » si prepara dunque in gran fretta. L'alleanza di tutti i gruppi ebraici è avvenuta ed essa ha questo nome ufficiale: alleanza delle tre grandi democrazie, inglese, americana e francese.* In nome di questa alleanza la *City* sostiene a fondo Léon Blum, e per lui vengon mobilitate perfino le colonne del *Times*. Le banche inglesi Rothschild e Lazard (dopo che la banca Rothschild francese era stata scacciata dal Consiglio di Reggenza della *Banque de France!*) si uniscono per sostenere le finanze del governo francese. Léon Blum, rinnegando tutto il suo passato, lancia un prestito per la difesa nazionale e accetta senza la menoma difficoltà che la sua utilizzazione venga controllata dal Ministero per la Difesa nazionale.

« Gli Ebrei di tutto il mondo e i socialisti internazionali da essi diretti son divenuti ora perfetti nazionalisti! Naturalmente, sono essi che debbono governare a Washington, a Londra e a Parigi. Una buona ripartizione di lavoro richiede che Israele governi e che i *goim* combattano. *Israele ha bisogno di una nuova guerra mondiale a breve scadenza*: poichè tutti i popoli stan riconoscendo l'un dopo l'altro che le scosse spaventose del secolo nostro sono i risultati delle rivalità e dei complotti rivoluzionari degli Ebrei alleati con i massoni e con i socialisti, talvolta amici e tal'altra nemici gli uni degli altri. Tutto il mondo comincia a capirlo. In Francia, il 6 gennaio ha fatto scoprire il tempio massonico e il governo di Blum ha rivelato la mano ebraica. La reazione è in moto ormai in tutti i paesi. Israele sente che il tempo stringe. Gli occorre una sua guerra mondiale, in nome della Pace indivisibile, per abbattere tutti coloro che recalcitrano ».

Questi sono i passi essenziali dell'articolo che abbiamo creduto opportuno portare alla conoscenza del nostro pubblico, perchè esso non può fare a meno di richiamare l'attenzione su problemi che, a nostro avviso, hanno una importanza di primo ordine. Qui ci sembra anche opportuno ricordare queste parole testuali che Lenin

scrisse fin dal 1917: « Noi non siamo dei pacifisti. Noi non abbiamo mai cessato di dichiarare che sarebbe assurdo, da parte del proletariato internazionale, di rinunciare ad ogni guerra che fosse utile agli interessi rivoluzionari ». Egli scrisse d'altra parte anche: « La guerra fra le nazioni borghesi è uno scherzo; la vera guerra è quella della rivoluzione proletaria internazionale contro le nazioni borghesi. ».

Tutto ciò porta, per varie vie, alla stessa conclusione: è essenziale rendersi conto della necessità di uno schieramento unitario di tutte le forze anti-rivoluzionarie, cioè antisovversive, e in pari tempo della necessità di integrare questo schieramento con la più chiara coscienza del lato occulto, sotterraneo, della lotta e del fronte unico proprio a tali forze. *Non si farà un passo avanti in tale senso prima che, in rigorosa linea di principio, non ci si abitui a considerare come effetto tutto ciò che abitualmente viene invece considerato come fine.* Son destinati ad esser giuocati come gli ultimi ingenui, come ragazzi senza esperienza nè della vita nè degli uomini, tutti coloro che pensano di poter scorgere il pericolo ebraico e il pericolo massonico in questo o quell'aspetto delle manifestazioni visibili e afferrabili dell'Ebraismo e della Massoneria. In questo stesso fascicolo di « *Vita Italiana* » esce un articolo inteso a stabilire, attraverso il bilancio effettivo della guerra mondiale, le vere finalità che per suo mezzo, epperò per mezzo di tante ideologie e di tanti ideali, di tanti romantici miti e di tanti autentici eroismi, sono state realizzate. Tali considerazioni possono esser completate con quanto è stato scritto, nel fascicolo del dicembre 1936, circa la « guerra occulta ». Chi non porti l'attenzione sull'ordine di cose messo in risalto da scritti del genere, epperò anche dallo scritto che qui abbiamo riassunto, per armato che vada, dal punto di vista materiale, politico e etico, verso i conflitti che si preparano, non vi andrà che armato a metà. Ogni battaglia è perduta virtualmente per coloro che non sono capaci di una visione sintetica, totalitaria del campo avversario e che trascurano di informarsi del piano complessivo dell'attacco per invece fortificare questo o quel punto, che spesso può benissimo esser preso alle spalle e conquistato — nel nostro caso — senza che nemmeno se ne possa avere la sensazione prima del tracollo finale.

La matematica superiore studia un ordine di grandezze che per il profano sono molto curiose. Sono le cosidette « grandezze vettoriali ». Queste quantità non sono definite nè dalla intensità, nè

dalla posizione, nè dagli altri fattori ordinari, ma essenzialmente dalla « *direzione* » Prendendo per base questa analogia, si può dire che, per poterci veramente preparare alle nuove lotte, dobbiamo saper considerare « vettorialmente » ogni idea, ogni congiuntura, ogni avvenimento significativo che si presenti al primo piano nell'insieme degli attuali rivolgimenti. Bisogna cercar cioè di scoprirvi « la direzione », « ciò a cui mira », « ciò che esso vuole ». In una parola, la sua intelligenza. Se non si è capaci di questo, e se si è veramente religiosi, tanto vale, quanto affidarsi alla « provvidenza », poichè, ciò significa non sapersi elevare fino all'altezza (o, se si preferisce, non saper scendere fino alla sotterranea profondità) dei nostri veri avversari.

Voci di allarmi ormai, fra i vari esponenti dell'antisemitismo, dell'antimassoneria e dell'antirivoluzione in genere, ne sorgono già abbastanza. Speriamo che esse valgano finalmente a « svegliare ». La guerra di Spagna è assai probabilmente lo scontro di avamposti della prossima guerra, che si prepara, e rispetto alla quale crediamo che molte cose affacciate dall'autore di quest'articolo non siano semplici fandonie e artificiose interpretazioni. E' da sperare che in questa nuova guerra la nostra parte sia diversa di quella che, in una certa misura almeno, avemmo nell'ultima: ossia che essa ci abbia non come *oggetti*, bensì come *soggetti*, voglio dire, come persone che sanno chi esse sono e chi è il loro vero avversario, epperò che sia nel riguardo loro che in quello dell'avversario hanno la piena coscienza dei fini veri e dei mezzi impiegati per raggiungere, direttamente o indirettamente, quei fini.

Arthos